



Il report

Donne e università Solo il 26% si laurea in ingegneria

CIRILLO
Servizio a pag. 10

Il rapporto Almalaurea

Donne e università, solo il 26% si laurea in ingegneria

*Resta ancora alto il gap nei percorsi accademici rispetto agli uomini
L'esempio di Margherita Maiuri, docente di fisica associata:
«Da Napoli a Milano e poi all'estero: ma per noi doppia fatica»*

Marco Cirillo

Nonostante alcuni segnali positivi, la disparità tra donne e uomini nella scienza è ancora un tema critico in termini di accessibilità, riconoscimento e presenza in posizioni apicali. Sono i dati a suggerirlo: statisticamente, a livello nazionale, le donne costituiscono per esempio solo il 26,6% dei laureati in Ingegneria (fonte Rapporto 2023 del Consiglio nazionale degli ingegneri) e il 40,9% dei laureati in Informatica e tecnologie Ict (fonte Alma-laurea).

«Va compreso che solo con idee diverse si può dare un valore aggiunto alle scoperte scientifiche. Vale anche per le ragazze, che devono sentirsi libere di

poter scegliere. Spesso è quasi più un conflitto con le generazioni più anziane. Magari a volte è la famiglia che può non essere così favorevole a questo tipo di percorso. Io ho avuto la fortuna di non avere problemi nella mia. Ho scelto l'ingegneria elettronica, ho studiato e fatto ricerca nell'ambito dell'elettronica, un'area dove le donne sono totalmente sottorappresentate».

A raccontarlo è stata la rettrice del Politecnico di Milano, in occasione di 'Mind the Stem gap - Together', giornata di confronto promossa con Fondazione Bracco nella sede dell'ateneo tra ricercatrici e ricercatori e nuove

generazioni, studenti delle scuole superiori.

«Sono quasi sempre stata l'unica donna nel mio settore di ricerca. Quasi nel mondo - ha sottolineato Sciuto - E quindi so benissimo che non è facile, ma so anche che si può dare un contributo e far capire anche agli altri che abbiamo lo stesso valore e la stessa capacità di fare. Dobbiamo valutare con la conoscenza e lo spirito critico quali possono essere le attitudini e i nostri interessi», è il messaggio lanciato dalla prima rettrice donna del Politecnico meneghino in 160 di storia dell'ateneo. «Quanto è importante avere persone che abbiano caratteristiche diverse, che non siano

omologate al singolo uomo bianco eterosessuale che è lo standard rappresentativo dell'ingegnere? Proprio perché non è più così e non deve essere così, va compreso il valore della diversità dei contributi che possono far crescere la scienza. «Questa giornata è stata improntata al dialogo. Dialogo in opposizione alla repressione e ai cnuocere - ha voluto ribadire la rettrice - Che impatto può avere studiare discipline scientifiche? Io credo molto nella forza delle parole e nei simboli, nei modelli che la società può dare alle giovani generazioni».

Fra i modelli Sciuto cita Diana Bracco, presidente della Fondazione Bracco,



che ha aperto la giornata di dialogo intergenerazionale insieme alla rettrice: "Rappresenta una figura emblematica nelle discipline Stem", scienze, tecnologia, ingegneria e matematica, "e ha sempre combattuto proprio per far sì che questo mondo si aprisse di più alle donne", ha detto. La giornata al Politecnico arriva dopo la settimana dedicata alle Stem e la celebrazione della Giornata delle donne e delle ragazze nella scienza. "Una ricorrenza importante, istituita dalle Nazioni Unite e celebrata in tutto il mondo", ha ricordato Bracco che si è detta "felice di poter ribadire il ruolo fondamentale delle donne nelle discipline Stem e la necessità di superare il pregiudizio che le vorrebbe meno adatte alle discipline tecnico-scientifiche, le cui competenze, invece, sono sempre più richieste nel mondo del lavoro".

Oggi, le ha fatto eco Sciuto, "siamo qua per ribadire che la scuola è uno spazio di crescita e di cultura, così come lo è l'università. Le nostre porte sono aperte". E fra i "modelli positivi" la rettrice del Politecnico cita "ricercatrici e ricercatori". Come Margherita Maiuri, professoressa associata di

Fisica sperimentale, che ha portato la sua storia ai ragazzi. "Io cerco di fotografare il movimento delle molecole - ha spiegato - Se pensate che la pallina del tennista Jannik Sinner, che può raggiungere i 200 km orari, vada veloce, quello di cui mi occupo lo è 20 volte di più, va fino a 3.600 km orari. Ho preso l'amore per la scienza da mio papà che era un ricercatore molto appassionato". Liceo classico, divisa fra l'interesse per la filosofia e la fisica, un corso di orientamento universitario le ha sciolto i dubbi. "E' stata la prima volta che ho sentito parlare di noscienze. Mi sono trasferita da Napoli a Milano e mi sono laureata velocemente. In 5 anni ho avuto solo 5 docenti donne", ha fatto notare. Dopo una parentesi significativa negli Usa alla Princeton University, Maiuri è tornata a Milano, oggi ha 2 figli che l'hanno accompagnata in questa avventura. "Vi assicuro che non è facile conciliare lavoro e famiglia", ha precisato. Ma lei è andata avanti e oggi con il suo gruppo ha ricevuto un finanziamento importante "per una sfida molto ambiziosa". Il numero di ricercatrici donne, ha evidenziato, "è aumentato rispetto a quando ho iniziato ed è un dato positivo. L'inclusività

abbiamo bisogno di punti di vista diversi per trovare nuove soluzioni". Le strade attraverso cui si arriva possono essere tante. Paola Occhetta, ricercatrice di bioingegneria industriale, un'altra delle testimonianze della giornata, viene "da un paesino di 3mila abitanti non lontano da qui. Vivo in mezzo alle risaie - ha raccontato - e ho avuto la fortuna di avere due modelli, i miei genitori, entrambi medici, che mi hanno fatto capire che non importa che strumenti hai a disposizione all'inizio o quello che pensano le persone che ti circondano, ma i sogni che hai". Lei ha sempre "sognato in grande". Da piccola voleva fare il medico, o "diventare la prima ballerina della Scala di Milano, o un'astronauta". La medicina sembrava quasi obbligata come scelta. Occhetta aveva passato sia i test d'ingresso per questo corso di laurea che quelli per Ingegneria biomedica al Politecnico di Milano. "Per 2 settimane sono stata in crisi totale. I miei genitori mi hanno incoraggiata a prendere le mie decisioni", ha rimarcato.

Alla fine ha scelto il Politecnico. Anche per lei ci sono state diverse esperienze all'estero ("andare via

non è facile, ogni volta è una sfida"). Oggi, sempre grazie a finanziamenti ottenuti, è tornata a Milano dove è riuscita a conciliare i suoi due amori. Con il suo laboratorio ha creato un "cuore su chip. Sono strumenti che ci permettono di studiare meglio delle patologie e testare dei farmaci in maniera più predittiva". Occhetta è anche startupper (ed è mamma). "Il trasferimento tecnologico è un altro mondo in cui si sente ancora oggi il gap - ha assicurato - Ci sono pochissime imprenditrici donne che iniziano la loro attività da zero, ma noi ragazze possiamo fare la differenza anche qui". Anche Gianvito Vilè, professore associato in Impianti chimici, ha avuto il coraggio di seguire i suoi sogni. La sua è la terza testimonianza. "Io di professoressa donne ne ho avute tante nei miei anni di studio e mi hanno insegnato molto", ha detto. Vilè è stato uno scienziato con la valigia. Ha studiato e lavorato in Svizzera ed è rientrato in Italia "con un premio internazionale voluto da Fondazione Bracco, Bracco Imaging e Politecnico di Milano per portare in Italia ricercatori che erano all'estero". "Parlare con tutte le generazioni è importante - ha concluso Mara Tanelli, delegata della rettrice per la diversità e l'inclusione - Siamo attenti al gap".

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



134083



Nonostante alcuni segnali positivi, la disparità tra uomini e donne è ancora un tema critico

Ingegneria informatica solo il 40% ce la fa

Il 40,9% dei laureati in Informatica e tecnologie Ict (fonte Almalaurea). Si tratta di numeri che ben rappresentano la realtà educativa e accademica in Italia evidenziando ancora una volta le differenze.

Il racconto delle donne che ce l'hanno fatta

Tra le protagoniste la rettrice del Politecnico di Milano, in occasione di 'Mind the Stem gap - Together', giornata di confronto promossa con Fondazione Bracco nella sede dell'ateneo tra ricercatrici e ricercatori.

Da Napoli all'estero e poi ritorno a Milano

Margherita Maiuri è tornata a Milano, oggi ha 2 figli che l'hanno accompagnata in questa avventura. "Vi assicuro che non è facile conciliare lavoro e famiglia", ha precisato parlando della sua storia professionale.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.